

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

11067770

Carta d'Amore
No. 1. trovè in Carta Longa

2^a 2^a d'ignato

no. dello stesso d'ignato: 45

di: rivolta

nel 7. ottobre: e nel fine.

Messa Corviani

del d'ignato:

NALE

DRAMM.

NIANI

ROTTI

06

NO

BRAIDENSE

V.M

N. 354.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1106

BRAIDENSE

MILANO

IL VANTO
D'
AMORE

Dramma Musicale.

RAPPRESENTATO
IN VENETIA
ALLA CALE LONGA
DI S. MOISE'

COMPOSTO IN MUSICA
DAL SIG. ABBATE

D. PIETRO
PIGNATTA.



IN VENETIA, *Con Licenza de' Super.*
Per Gio: Batt. Tramontin à S. Roccho.

3
FAVOLA

DELL'

OPERA.

TOmiri Regina di Corinto , e figlia di Adraſto Re, e di Elimira ſua Conſorte, eſſendo ſtata aſſediata la Città da Nemici , e nell'aſſedio morti Adraſto, & Elmira genitori della medefima ; come anco fatti Ichiaui Erippo fanciullo, e fratello di Tomiri, & Olerio Aio del detto fanciullo, ed ella ſalvata in vn luogo ſotterraneo da Ergeſte ſuo Zio, e da floridea

A 2 ſua

4
sua Custoditrice ; restata dunque sola nel Regno , e vivendo lontana da ogni affetto amoroso , vantando la propria libertà , non volse mai accudire à trattato veruno di maritaggio ; sospiraua bensì la perdita di Erippo suo fratello. Amore però superbo Nume , non tollerando la libertà di questa bella Principessa ; comparendogli vn giorno ; mentre staua delitiando ne proprio giardino fà che si innamori di lui medemo.

Intanto cresciuto Erippo in Egitto ; doue era stato venduto da Corsari ad uno di quei Re , che ritrouandosi senza heredi , era stato adottato anco per figlio , e venuto in stato di Matrimonio , nel sentir la fama delle bellezze di Tomiri , se ne vò in Corinto per chiederla in sposa , assieme con un suo

5
fedelissimo Cavaliero , chiamato Rosidauro. Mà questa inuaghita di Cupido , che si faceua spesso vedere spirito visibile à lei , & invisibile agl'altri , e giuratale fedeltà ; Amore in ricompensa , gli fà ritrovare il fratello ; onde da questi , e da altri verisimili si dà l'intreccio la presente Dramma , col titolo .

Del Vanto d' Amore.



INTERLOCUTORI

Amore visibile à Tomiri, & invisibili agl'altri.

Tomiri Regina di Corinto.

Ergeste Zio di Tomiri

Erippo sotto nome di Arbante fratello di Tomiri.

Rosidauro Cavaliero confidente di Arbante.

Florida Dama confidente di Tomiri.



A T T O

P R I M O

S C E N A P R I M A

G I A R D I N O

Tomiri sola.

aria. **Q**uant'è bella la libertà
Ben lo dice quel ruscello,
Che con piè libero, e snello
Va Serbando hor quà, hor là.

Quant'è bella
Nò, non sia uer, che un regio cor sospiri,
Chi liber, esser può non si incateni.
E uiltà di quel piè, che laccio infido,
O siasi di Cupido
Toglie al uago sentier libero il passo.
Nò, che non uegliò nò;
Facci Amor quel che può;
Sempre costante
Ad ogni amante
Io resister saprò

Nò &c.

Hor più l'Jdea s'aggira
Più 'l pensier lo rafferma

amore di dentro in forma d'un Eco:

ferma

E chi fia ch'improuiso

Risponde al pensier mio.

Eco: Io

Sei forse tù l'istigator d'amore, *Eco: Amore*

Ecco ueloce io fuggo,

8 A T T O

E tū deluso resta *Eco Resta*
 E chi forza può fare al mio desio *Eco: Io*
 Sei pur folle sel credi
 O' faretrato Dio.

S C E N A II.

Amore, e Tomiri.

Ferma ferma Cor mio

Amor. **I**L laccio d'amore
 Hor fugga chi può.
 Se vera è la trama
 Non sà, chi non ama
 Resister nò, nò

Il laccio:

Tom. Lascia: che miro? oh Dei!

Am. Bella tomiri ferma,
 Che se fuggisti Amor, quando fù lunge,
 Hor che d'apresso egli è presto ne giunge.
 Non vedi, ch'ogni pianta,
 Ogni arboscello, ò fronda amor desia.

Am. Parche dica quel bel fiore
 Jo son vago per amore
 Sol per lui d'odor son pieno
 A' ingemmar ogni bel seno
 Ed all'hor sol ride il giorno
 Quand'amor s'aggira in torno

Tom. Tutto è ver ò bel nume: Parche etc
 Mà più dolce, e soave
 Mi par la libertà:

Am. T'inganni ò bella
 Ogn'un corre al suo Centro,
 Ogn'alma nudre amore
 E quando vn Core in libertà si crede,
 La libertade istessa, è laccio al piede

Tom. S'amar io dourò,
 Te sol voglio amar.

Mio

9 P R I M O

Mio nume, mio lume,
 Mia face viuace,
 Mio fulgido amor:
 Per tanto tesor
 E gioia il penar.

S'amar:

Amor. Dunque se al Dio d'amore
 Data in preda ti sei,
 Temer vnqua tu dei
 Sarotti io sempre fido
 Mancar non può di fede il Dio dignido:
 Eccoti la mia destra,
 Non vaccillar ò bella;
 Tū sarai tramontana, e dio la stella

Am. à 2. Jo parto ò mia vita
 Per presto tornar

Tom. Mia gioia gradita
 Non farmi penar. Jo parto:

Am. Io parto) mia Vita

Tom. Se parti

Am. Per presto tornar

Tom. Sij presto al tornar *parrono*

S C E N A III.

Sala Regia

Ergeste, e Florida.

Erg. **C**Ade il regno di Corinto
 Se Tomiri, frà deliri *Alla*
 Alla fine amar non sà.
 E' pazzia di donna bella
 Con amor esser rubella
 Per goder la libertà
 Cade il regno:

Flor. Ogni pianta, ogn'erba, ò fiore
 Nudre amore,
 E per lui crescendo vò.

A 5

Ed

Ed vn Volto così bello
Sarà quello
Che ridendo se n'andrà.

Ogni pianta:

Erg. Non feruono consigli,
Non vagliono argomenti,
Che molte volte à stenti
Sà porgerti l'udito. menti,
Tomiri è un Scoglio al mar de miei la-
Sà gl'assalti schiuar d'orridi venti.

Flor. E' giouine:

Erg. Mā saggia.

Flor. E' Donna:

Erg. Mā costante;

Flor. Al fin cader dourà

Erg. Io non lo credo

Flor. Ogn'arte adoprerò

Erg. Tutto ti cedo

Flor. Ergeste in me confida

Erg. Io lo dispero

Flor. Tomiri al fine cangierà pensiero.

Erg. Mi parto florida, ah fusse il vero.

Flor. aria. Se non al primo assalto

Si rende vna beltà;

Non disperate amanti,

Ch'al fin si renderà.

Seruitela, pregatela,

Stimatela, adoratela,

Se ancor vn duro sasso

Di molle stilla al pianto

Frangere poi si fa.

S C E N A I V.

Rosidauro, e Floridea.

Ros. O' Primauera giouentù dell'Anno
Bella madre de fiori:

Flor.

Flor. Il Ciel m'aiti.

Ros. La dea di mille Cori

Da me tutto deuoto

Riuerente s'honora.

Flor. Questo parla con me, oh che buon hora?

Che cosa da mè brama

Ros. aria. Tuo labbro vezzoso

Tuo ciglio amoroso

Che pari non ha.

Se parla m'alletta,

Se guarda faetta,

E toglie al mio core la sua liber-

Tuo labbro:

Flor. Certo è amante di me

Ros. Sei guardo non s'inganna

Lei della regia Corte

E' la stella foriera.

Flor. Mi conobbe alla ciera

Son sempre à suoi comandi

Ros. All'orecchio de grandi

Porta sempre di letto

Qualche nuouo concetto:

Se non fusse discaro,

Qual'è'l suo nome in gratia?

Flor. Florida per seruirla.

Ros. Oh caro nome.

Senta se pur gl'aggrada vn bel terzetto

Che mi detto la musa all'improuiso

Flor. Mi par ch'abbia un bel viso

Ros. E'l sereno del di la tramontana.

Che di legua ogni nubo, ogn'altro nembo

Florida della Corte, e la diana.

Flor. Lei mi fa troppo honore

Ros. Anzi dissi di poco

Se brama che degl'occhi il lāpo ardente:

Vna del gange gl'anellati Crini:

12 **A T T O**

Rose di pesto le purpuree guancie:
Il corallo del labro, il bianco petto:
Riduca in vn concetto: (Corte

Flor. Il tempo e breue, tornar deggio à

Ros. Almeno ascolta,

Che meco qui ne venne

Prencipe d'alto grido

Del libico monarca unica prole,

Che alla sfera del sole

Della bella Tomiri

Corre far falla à mendicar sospiri

Flor. A qual'assar qui giunse;

Ros. Per tentar se le stelle

Al talamo reale

Portasser la sua sorte.

Flor. E fallace la Corte:

Se bene io non dispero:

Mentre già seppe il tuo eloquente labro

Incatenarmi il Core?

Onde sol per tuo amore,

E per seruirti appieno

Sarò del tuo voler nuntie sereno

Aria Questo affe che non mi fugge

Mi rassembra vn bell'humor

Vud che Tomiri,

Lasci i deliri,

E faccia à modo mio senza rigor

Questo:

Ros. Felicissimo incontro

Per me trouar mai non potea di più.

Aria Spero assai, ue sò temer.

Donna accorta,

Molto imporra;

A' chi brama di goder.

Spero.

SCE.

PRIMO 13
SCENA V.

Camere.

Tomiri, & Amore.

Tom: *aria* **D** Jo d'amor, volante arciero,
Torna, torna à questo fen.
No non gode il mio pensiero
Senza te dolce il seren

Aria Dio d'Amor.

Honor: Ecco ch'io torno ò bella
Serena il tuo bel ciglio,
Manda il duolo in esiglio,
Sen fugga ogni progella.

Ecco:

Tom: Quanto godo in mirarti
O' faretrato Nume

Am. Credi ch' in faettarti
M si abbaglia ogni lume

Tom: Concedi à me le piume,
perche possa i momenti
Passar teco in contenti

Am. Se parte il piede ò bella
Con te resta il pensiero
E solo hà in te la giogia il nume arciero,

Tom. à 2. Mio bene, mia gioia

Am: Sen fugga ogni noia,
Che dentro al mio petto
Sol coua il diletto
L'acceso mio Cor (teso
Mio bene, mia Uita, mio car

SCENA VI.

Ergeste, Tomiri, & Amore inuisibile

Erg. **M** lo bene, mia vita, mio Caro teso
Quali accenti son questi?
Sogni, vegli, ò deliri?

M

M'inganna in ver Tomiri.
Uoglio veder chi sia
Dentro le regie stanze:
Regina il Ciel ti salvi:
Jo nessun vi rimiro.

Tom. E con il Cielo, il fato
Siate propitio Ergeste,
Qual affar ti condusse?

Erg. Desio di tua grandezza
Del Regno, e de Vassalli
La desiata sorte,
Se fia che nella Corte
Per tua merce lieto himeneo passeggi

Tom. Ergeste già intendesti
Del mio destin le tempore
Però non deui sempre
Con nuoui assalti infastidir mia fede;
Già dentro al Cor mi siede,

Tom. à 2. Chi di quest'alma

Am. Già tien la palma
E all'hor più gode,
Quando tenace
Lieta, e viuace
Più stringe il nodo.

S C E N A VII.

Ergeste solo.

Aria **Q**uesta nuoua strauaganza.
Chi senti, chi mai l'udi
Se non è qualche pazzia
Posso dir in fede mia
Ch'è la prima in oggidi.

Questa:

Qual più faggia donzella
Chi vide all'hor, ch'in sotterraneo speco
Per sottrarla al rigor d'astri perversi

Jo stesso le fui guida; all'ora quando
Da crudeli nemici
Assalite le mura
(Ahi memoria pur dura)
Uccisi i genitori;
Erippo il suo germano
In dura schiauitù: ne trà rigori,
Benche affatto distrutto;
Ne vide il Regno suo col ciglio asciutto
Hor fatta in un'istante
Quasi tutta cangiante
Con instabil pensiero
Più non discerne il vero.

Aria. Uoi del Ciel superne menti
Voi moueteui à pietà.
Corinto già cade,
Vaccilla già 'l Regno
E senza ritegno
Sperare non sà.
Voi del Ciel:

S C E N A VIII.

Sala Regia

Arbante solo.

Aria **V**iuer lungi dal suo bene
E' vn dolor ch'ogn'altro auuanza
Son pur dure le catene
Col rigor di lontananza
Viuer lungi.

Torna, si torna Rosidauro amato
Corri à bearmi il Core,
Che già cresce l'ardore
Al dolce ventilar de miei sospiri.
Frà gl'ardenti deliri
Già languisce il mio seno,
Ne spera altro diletto

aria. Lungi dal sol, che nudre l'alma in petto.
Se la bella, ch'accese il mio petto
Fia che pieghi la voglia al mio Amor;
Questo seno di gioia è ricetto
Già in esiglio sen corre il dolor.

Mà parmi se non erro,
Se qui ritorni Rosidauro Amico,
Voglio con bell'intrico
Esaminar gl'accenti,
E quiui ascoso intanto
Refrigerio sperare à miei tormenti.

S C E N A J X.

Rosidauro, & Arbante

aria **N**ella scuola d'amor ci vuol grand'arte

Non bisogna al primo ingresso
Di mostrarsi addottrinato,
Poiche sol resta il gannato
Chi con celere progresso
Pensa ben voltar le Carte.

Nella scuola:

Arb. Nulla in vero hò compreso
Dal suo lungo parlare.
Rosidauro?

Ros. Mio sire;

Arb. E qual nouella
A' me grata rapporti

Ros. Buona non è; ne trista esser mai deue;

Arb. Mà pure, e che farà!

Ros. Ella à proua lo sà,
Che i trattati di Corte
Vanno sempre alla lunga:
Quando non v'è chi unga

Arb. Non si guardi à i tesori
Ne progressi d'Amore

Ros.

Ros. Ond'io con gran prestezza
Da florida l'ancella
Della bella Tomiri,
Con doni, e con promesse
Ne portai l'interesse,

Arb. Ed ella che rispose?

Ros. Rispose che ben presto
Tutto lieto, e contento
Haurete il vostro intento.

Arb. aria Dio d'amor, mio caro nume
E che più poss'io bramar;
Se presto il mio petto
Si stringe al diletto,
Non sò più penar.

Dio d'amor:

S C E N A X.

Cemere

Tomiri, Florida, e poi Amore

Tomiri bellezzandosi allo specchio

Tom. Aria. **E** Pur vago quel bel Crine
Ch'incatena il Dio d'amor.
Ceda il Gange i suoi tesori
Ed il Sol anch' i splendori
Ch'ambo qui veggonsi al fine
Trasformati in fila d'Or.

E pur vago:

Tom. Florida?

Flor. Mia Regina

Tom. Tù diligente bada
Che quel ricetto cada
Con qualche bizzarria

Flor. Si dia pace Signora,
Che ne vedrà pur hora
Quanta sia l'arte mia;
Mà senta in cortesia

Tom.

Tom. Parla, di pur, che brami?

Flor. E giunto à questo lido
Di real stirpe un libico straniero,
Che tratto à tal sentiero
Dalla tua gran beltade
Supplice, e tutto humile
Veramente è gentile
A' tua real presenza
Chiede hauer udienza;

Tom. Mà che brama, che vuole?

Flor. Mirar nel tuo bel volto
Più vago, e più lucente un nuouo sole.

Tom. Parche interno desio, *da se*

Al dir di floridea
Ne sforza il voler mio.
Sì, sì dilli che venga;
All'hor che all'ombre intorno
Vado frà piante à recrearmi il giorno.

Flor. Floridea fortunata.

Tom. Mà qui sen giunge Amore;
Algioir ò mio Core.

Amor. *aria* La farfalletta volando vò,
E tanto al suo bel lume
Và battendo le piume,
Ch'incenerita stà.

La farfalletta

Tom. Si si Nume adorato
Vieni à profarmi in seno,
Che fatto questo Crin laccio, e Catene
Saprà meglio legarti ò dolce bene.

Flor. Mia Regina perdona,
Bisogna che lo dica,
Chi è già mai qui frà noi
Jo qui sento parlare,
Vezzeggiare, cantare,
Sento ancor chi risponde

E

E pur nessuno io veggio
O' spiriti egli sono, ò vi è di peggio

Tom: à 2 So ben io con chi fauello

Amor: Sò ben io chi mi risponde;
E pur pazzo il tuo Cernello,
Che non sà, chi qui s'asconde
So ben io: *parten*

S C E N A X I.

Floridea, e poi Rosidauro

Flor: Son tutta fuor di me
Son quasi stolta affe;
Adesso si che non mi marauiglio,
Si Tomiri agl'amori
Si mostra à noi ritrosa
Perche bisogaa ch'habbia
Qualch'arte à gli altri ascosa,
Mà qui sen viene appunto
Rosidauro il mio bene
Felice floridea.

Ros: Al suo bel sol, quasi Elitropio amante
Rosidauro ritorna.

Flor: E pur galante

Ros: A' floridea la bella
Che col suo vago volto
M'hà preso il Cor, la libertà m'hà tolto

Flor: Oh come parla bene
Rosidauro gentil

Ros: Mia Citherea

Flor. Sappi, che la regina
E disposta à miei prieghi,
Sol per piacer à te vagonarciso

Ros: Gratie ti rendo ò bella
E quanto sia tenuto il pensier mio
Senti come fauella

aria Tù troppo bella

Jo

Io troppo amante
 Cara non mi far più penar
 Hai quel tuo volto
 Trà Rose auolto
 Doue nascosto amor vuol faettar
 Tù troppo :

Flor: Vergogna non m'uccidere
 Andiamo Rosidauro ?

Ros: Son pronto per seruirti

Flor: Ch'io ti voglio mostrare il luogo doue
 Tomiri al tuo Signore
 Darà grat'vdienza

Ros: Vengo lieto seguendoti

Flor: Vada Vossignoria .

Ros: Questo non fara mai
 Anzi lei mia signora

Flor: Jo commetter non vud tal manca-

Ros: E mero complimento (mento
 Sò ben io il rispetto
 Che Si deue alle dame

Flor: Lei mi fa gratia ;
 Mà essendo forastiero
 Precede il Cataliero

Ros: Ella in ver mi confonde

Flor: Lasciam le Cerimonie
 E partiamone insieme

Ros: à 2. Quando amor vnito v.

Flor: Che bel gusto, che piacere,
 O' che gran felicità.
 O' lieto amante,
 Se in un istante
 Corrispondenza trouar potrà .
 Quand'amor :

Il fine del primo Atto.

A I.

Luogo Delizioso

Tomiri sola

Aria **N** On v'è gioia maggiore
 Nel mondo affe non u'è,
 Che dal laccio d'Amore
 Hauer legato il piè ;
 Se d'Oro è la Catena,
 Non stringe con rigor,
 Et è dolcc ogni pena
 Ad vn'amante Cor,
 Che soffr'ogni dolore,
 Se può sperar merce :
 Non v'è gioia :

E chi creder potea
 Fortunata Tomiri,
 Che potesse auentar amor nel seno
 Così grate dolcezze ? hor si mi spiace,
 Che fui si tarda agl'amorosi assalti :
 Fui cieca Talpa al splendor de tuoi rai,
 Sì faretrato nume,
 E fuggendo il tuo lume,
 Priuai l'alma, dell'alma, il Cor di Vita,
 E dentro al proprio error restai scherni-
 tà:
 Mà trà quell'ombre amene
 Improuiso sopor sù le mie luci,
 Parche m'abbagli i sensi ? Amor assisti,
 E nella dolce quiete
 Con vezzofette forme
 Tù lusinga Tomiri, all'hor che dorme.

Aria Vieni vieni o dolce sonno,
 E ristora vn'alma amante :
 Se mirare il Dio volante

LE

Le mie luci hora non ponno
 Vieni vieni ò dolce sonno
Qui si addormenta

S C E N A II.

Amore e Tomiri che dorme

Am. **Q**uilà mia bella Dea
 La mia vaga Tomiri
 Suol dell'aura à i respiri
 Solazzare il suo piede.
 Mà che rimiri amore.
 Quiui posa il tuo Core
 Venga chi veder vole
 In seno all'ombre addormentato il Sole.

Aria Voi placide aurette
 Col volo leggiro
 Volateli in sen;
 Accid lascivette
 Dal vostro sentiero
 Sien l'hore al mio ben.
 Voi placide:

Tom. Amore? *sognando*

Am. Eccomi ò bella

Tom. Vieni

Am. Son qui

Tom. Nò nò

Am. Non ti pentir *[mio dormir*

Tom. Si sì: Amor: pronto son io: *Tom.* al

Am. aria Dormi dormi si cor mio;

Poiche anch'io

Voglio teco hauer la quiete,

E voi chete

Verde frondi, e lauri ombrosi

Non turbate i miei riposi.

Si mette à dormiro al fianco di Tomiri

SCE.

S C E N A III.

Floridea, e detti che dormono

Flor. **Q**uest'è quel luogo appunto,
 Doue disse Tomiri.

Voler con grato volto

Alla real presenza

Il libico Regnante.

Mà ancor qui non segnaro orme le
 [piante

Tom. Chi e là *si sveglia*

Flor. Son io signora: e doue staua?

Ah si la riposaua,

Tom. E qual hora indiscreta

Ti fe' l piede portare in questo luogo.

Flor. Signora mi perdoni, il forastiero:

Tom. Mà che rimiro oh dei

Il mio ben qui riposa?

Flor. Che cosa

Tom. Taci: si si ch'è vero

Che all'hor si gode il sonno;

Quando giace da canto il num'arciero

Flor. Jo non sò da douero

Qualche parli frà sè;

Tom. Và floridea!

Non è il tempo opportuno

Flor. Ela parola?

Tom. Di che?

Flor. Del forastiero?

Tom. Vn altra volta

Appaghero sua voglia *qui Amore vadi*

Mà chi m'inuola ohimè

Aria.

L'adorata cagion del viuer mio?

Ferma, fermati oh Dio

Flor. Io son qui mia Reina,

Tom. Fuggi, fuggi

Em.

Empio mostro di crudeltà,
Già il mio sdegno
Giunge al segno
E' sbranato,
Lacerato
Il tuo petto hor hor sarà:

Fuggi, fuggi &c.

Flor. Oh Floridea infelice
La Mia hella Reina
E pazza per mia sè.

Mia Chi in insegua doue stia
Qualche nobile Alchimista
Qualche brauo semplicista,
Che guansia la pazzia.

SCENA IV.

Ergeste, e Floridea.

Erg. **F**loridea, e quai voci
Mandi al Ciel si veloci?

Flor. Ergeste mio son disperata affatto.

Erg. Perche? dou'è Tomiri?

Flor. Per sei sono i sospiri:
Sappi ch'ella è impazzita.

Erg. Son effetti tai hor di giouentù

Flor. Io non sò dir di più,
Sò ben ch'adesso, adesso
In questo luogo appunto
Daua in gran strauagante;
Hora à se mi chiamaua:
Hora mi discacciana,
E poi in vn momento
Mi si tolse dagl'occhi al par del vento.

Erg. Gli passerà ben presto.

Flor. Saggi mio caro Ergeste,
Che giunse à questa corte
Del Libico Monarca il proprio here.

E

E spera da mia fede
Alla bella regnante
Spiegar sue voci; e discoprirsì amante

Erg. E quant'è, che ne giunse
Il rege forastiero?

Flor. Appunto fù l'altr'hieri;
Hor dunque io voglio
Teco ne parli, e scopri la tua brama.

Erg. E faggio il tuo pensiero;

aria. Mi dice la speranza,
Ch'al fin goder dourò:
E sempre più s'auanza
Quel raggio che spuntò.
Mi dice &c.

Flor. Hor io con la Regina
Sarò sempre importuna;
Che chi brama l'intento
Temer non deue mai fierezza alcuna

aria Corro, volo, vad' à pugnar.
Saprò ben con prestezza
Di sdegno è di fierezza
Il colpo riparar. *corro, volo.*

SCENA V.

Amore solo.

Tomiri è doue sei?
Uieni mia bella vieni
Che voglio dal tuo labro
Fugame ogni sospiro:
Già di Corinto il Regno,
Più non vacilla nò, tornd il sostegno.
Tornd Erippo il gentile
A' riportar l'aprile
Nel suo seno dolente;
Sol per opra d'Amore;
Mercè di tua beltade,

B

E

E del tuo fido core :
 E quel che crederai il Rege Arbante ,
 Il Libico regante ,
 Quello farà , ben quello
 Di Corinto l'herede , e il tuo fratello

aria. Serena il tuo bel ciglio
 Bella non pianger più .
 Ch' il Dio d'amor
 Senza rigor
 Vuol che il tuo sen
 Torni al seren ;
 Come già fù .
 Serena &c.

S C E N A VI.

Sala Regia con Trono

Floridea , Rosidauro , Arbante , e Ergeste .

Flor. **V**enga mio Sire venga :
 Quest'è Ergeste il sostegno

Di Corinto , è del Regno :

Questi del regio sangue

E' l'unica scintilla

Arb. Ben chiaro ne sfauilla
 Dal regio crine ad indorare il fronte
 Quell'arbitrio real ;

Erg. Son gratie ò Sire
 Che dal alto tuo fonte
 A' me benigno infondi

Flor. Signor lasciate in gratia
 I lusinghieri accenti ,
 E' veniamone al sodo .

Arb. Gl'accorti sentimenti
 Di questa saggia donna io molto lodo .

Flor. E voi mio Rosidauro ;
 Come ve la passate ?
 L'vsanza , la Città , come vi piace ?

Le

Le donne non son belle ?

Rosid. Son in ver tante stelle .

Flor. Deh non mi tormentare
 O' cruda gelosia .

Erg. E qual desio si pinse ,
 Se pur saper mi lice ò gran Monarca
 A' questo nostro lido ?

Arb. Delle bellezze il grido
 Della vaga Tomiri
 Mi tratte à questo suolo ,
 E dà incognito affetto
 Strugger mi sento il petto
 Che perciò da te spero
 Refrigerio al mio duolo :

Erg. Il chiaror de natali ,
 El tuo gran merito ò fire
 M' obliga à compiacerti ,
 Anzi vn'interno amore ,
 Parche mi sforzi il core

Flor. Andate mai di notte ?

Rosid. Nò Signora (so,
 Perch'hò il tuo bel così nel core impref-
 Ch'ogn'hor di notte io vedo il sole istesso

Erg. Mà quiui hora ne giunge
 Tomiri la regnante :
 Sire qui ferma il piede ,
 E l'incontro opportuno .

Arb. Mi palpita nel seno il core amante

Flor. Rosidauro ? Costante

Rosid. Son come scoglio al trabalzar dell'onde

Flor. Guarda sol Floridea , e non altronde .

SCENA VII.

Tomiri con pieno Corteggio, è detti

Tom. **C** On l'ano d'Amore
La libra d'Astrea
S'unisca si, si.

Si fa reo incauto core
Di giustitia alla gran dea,
Se trascura ò notte ò di.

Con l'ano &c.

L'hora Ergeste già parmi
De miei fidi uassalli
Sentire i preghi, è decretare à i uoi
Però nel trono assita:
Con solita Clemenza
Sono per dar la publica udienza.

Flor: Dite del forastiero

Erge: Euui, poi mia reina
Del Libico Regnante unica prole,
Che ad'inchinar ne uenne,
Di uostra Maestade humile il piede.

Tom. Venga mi farà grato. fallo

Rosid. Siati in quest'hora à noi benigno il

Tom. Portate da sedere.

Arban. A'tua Real presenza.

O Bellissima Dea
Faccio humil riuerenza.

Tom. Com'è l'alto tuo nome!
E à qual'assar poi si condusse il piede

Arban Per uenerar il Trono
Di tanta maestade, è Arbante io sono

Tom. Qual improuiso affetto
Mi serpeggia nel petto; da se
Arbante se non sdegni
Della mia reggia Corte
L'affetto, el trattamento.

Ne

Ne haurò molto contento

Arban. Ben che in me non risplenda
Pregio di merto alcuno
A così grato inuito
Piego la fronte, è sol d'efferti seruo
Haurò per mia gran forte.

Tom. Altro affare di corte;
Mi chiama altronde; Addio;
Lietat'attendo Arbante.

Arban. Darò l'ali alle piante
Per presto riuederti Idolo mio

Parte

SCENA VIII.

Arbante, Ergeste, Rosidauro, è Floridea:

Rosid. **C** He compita Reina!

lor. **C** E questo è un nulla;

Ancor uoi non sapete
Le mie dolci maniere, e i grati accenti
Quanto siano potenti

Erge. E giouine d'età, mà di gran seno

Arba. Sono tutti portenti;
Quanto ti sia tenuto ò caro Ergeste,
Non sò esprimerlo in uero;
Intanto ò floridea
Godete per mio amore
Questo piccol diamante

Flor. Non s'incomodi in gratia; e pur ga-

Arban. Presa qui nella Corte lante.
Lieto ti riuederò ò mio caro Ergeste.

Erge. Et io per ben seruirti parte uia
Tuti uniti di questo cor gl'affetti

Mi giubila in petto
Contento il mio cor
E par ch'il diletto
Dia Faud'al dolor

B 3 SCE.

30 SECONDO
SCENA IX.

Rosidauro è Floridea

Rosid. **P**Vpille per uoi moro
E uoi ridete
Ridete al mio martoro
E nol credete

Flor. Se i moti del tuo labro à quei del core
Rispondessero eguali,
Floridea fortunata

Rosid. Ecco la Fede in pegno

Flor. Ne fia dunque, che menti.

Rosid. Jo ti assicuro:

Flor. Per stare sul sicuro
Tò, prendi Rosidauro
Questa collana d'oro,
E saratti caparra
Del grande mio Tesoro.

Rosid. Mia bella Floridea
Molte gratie ti rendo.

aria O dolce catena
Ch'il Sen mi cingete
Stringete Stringete
Non chiedo pietà
A nodo sì degno
Per sempre consegnò
La mia libertà
ò Dolce &c.

SCENA X.

Floridea Solo

E Chi non arderebbe
A quei sospiri ardenti;
A quei lumi di foco
Che m'incendianno l'alma à poco à poco
aria E fatto il mio core

Vn'

A T T O 31

Vn'ape amorosa,
Intorno alla rosa,
Del caro mio ben.
E à forza d'amore,
Succhiar gli conuiene
La fiamma ch'è ascosa
In dolze uelen.
E fatto &c.

SCENA XI.

Giardino con ueduta di Mare

Tomiri Solo

VOi foauì, è non amore
Mi farete ò spume argenti?
Se saprò dà uoi sperare
La tagion de miei contenti.
Voi foauì &c.

Mà con chi parlo in uano.
Con chi folle ragiono;
L'Erippo il mio germano,
La mia speme: il mio amore
Giace in grembo al furore!
O Cieli ò Stelle; ò Numi!
Chi ne foccorre l'alma mia Mischina?

SCENA XII.

Arbante è Tomiri.

Am. **S**ono à tuoi cenni pronto ò mia Reina

Tom. **S**ò ch'incontro noioso.

Arba. Deh potes'io placare
Il tuo seno doglioso.

Tom. aria. S'Erippo non sei?

Tù fuggi da me.

Sol quello desia

Quest'anima Mia,

Sol quello ha la palma

B 4 Del

Del cor, di mia fe. *parte furiosa*
S' Erippo &c.

Arb. Ferma bella Tomiri
E qual fallo comisi,
Che possa meritar l'odio, e lo sdegno
Innocente son io; deh placati ben mio.

aria. Su corrasisi.
Si segua la bella,
Et ogni picella
Dal mare turbato
Sia tosto placato;
Ne resti così
Su corrasisi;

S C E N A XIII.

Tomiri dall'altra parte della Scena:

aria. **F** Ermateui ò pensieri
Olà doue n'andate?
Per me son pur seueri
I vanni che spiegate.

Tom. Mà doue il duolo oh Dio
Mi trasporta, mi guida
Ferma, parla, ragiona,
Rispondi, olà? chi sei?
Mà qui nessun più reggio, ò Cielo, ò Dei.

S C E N A XIV.

Amore in Mare ò Tomiri.

Amor: **T** Omiri, olà Tomiri
Fuga il duolo, ei sospiri

Tom. O mio Nume mio bel Cupido
Corri, vola, serenami il cor,
Che se lunge il mio petto fido
Nò mai troua il bramato ristor.
O mio Nume &c.

Am. à 2. Bella non sospirar;

Più

Tom.

Più sospirar non vuò
L'amor volante,
In vn istante
Il giubilo portò.
Bella &c.

Il fine dell' Atto secondo.

A T T O T E R Z O

S C E N A P R I M A

Cortile Regio

Arbante Solo

S On reo di mille colpe,
 Penne son reo d'amor.
 Mà con qual forma oh dio:
 Io fui del Jdol mio
 Cagion d'empio rigor
 Son reo &c.

Se à mè non si aleffa
 La cagion del tuo sdegno
 Bellissima regnante è qual discolpa
 Potrà addurne il miolabro ahi crudo fat.
 E come in vn baleno (to.
 Del Ciel al bel sereno
 Son innocente entro l'horror dannato..

Amor. Di dentro, Arbante*Arba.* Ohime che ascolta?

E chi noscoso articola il mio nome?

Amor. Lascia lascia i tuoi martiri
 Che Tomiri
 Non è tecco irata nò:
 Ne penar vnpra ti lice,
 Le felice
 Ella solo amarti può,
 Lascia &c.

Arba. Qual fantasma pietoso
 A Consolar l'acerbo mio dolore:

Amor. Hò fantasma non son? ma sono*Arba.* Arciero diuino(Amore
Ala.

Alato bambino

Con face

Viuce

Se apporti il bel seren

L'affanno tiranno

Deh scaciami dal sen.

Amor. Si consolati Arbante

Hoggi il tuo regno ti prepara amore:

Haurai la sposa nò, Tomiri amante

Arba. Hoggi tuo regno ti prepara amore:

Haurai la sposa nò, Tomiri amante

Più distinta fauella

O faretrato nume?

Aria più non mi risponde;

Dispiego altronde le dorate piume

S C E N A II.

Rosidauro & Arbante

Rosid. **Q** Val nembo discortese
 Con torbido rigore:

Alto monarca ti faetta il core:

Arba. Caro mio Rosidauro;

Non fù mai picciol legno

Dentro londoso regno

Da improuisa tempesta

E sonuolto è confusio;

Come appunto il mio seno

Disperando ogni porto,

Hora sen giace assorto?

Rosid. Mà non lice ridire.

La tua pena, il martire,

Arban. Dal furor di Tomiri,

Come ben ti narai.

Hor giunse à serenate, i miei sospiri

Improuiso sussuro,

Che con voci noseose

B 6

Con.

Confuso enigma espone

Rosid. Ne distinguer sapesti
Chi articolò egl'accenti ?

Arban. Anzi ch'è miei contenti
Palesò il nome, disse in vn istante,
Non son fantasma nò; ma il dio volante

Rosid. Qual fù l'enigma apunto ?

Arban. Hoggi il tuo regno ti prepara amore
Haurà la sposandò; Tomiri amante.

Rosid. Gran cose à me naraste
Preuedo albe venture

Arban. deh voglia il fatto, che non siè sciagurò
aria Alla tempesta

Benche molesta
Segue la calma nel vostro mar
E la nel Cielo
Il Dio di delo
Trà fane nubi più bello appar.
alla tempesta &c.

S C E N A III.

Sala Regia

Tomiri, e Amore.

Tom. **A** Dorato mio Nume chiude;
So che t'è noto cio, che il sen rac-

Onde saper, ben dei
Che giunse à questo lido
Vn libico Sourano raffe
Per nome Arbante, ond'io perche ami-
Di Corinto la regia, in dolce inuito
Lo chiesi ad vn conuito;
Onde tutto cortese
I miei preghi s'atenne
Ed hoggi frà il giorno
Se fia che à te sodisfi ò nume adorno
Il viuo corallo

Del

Del labbro dorato
Il seno hà piagato
Al nume d'amor.
Se tace, gl'ardori
Risueglia ad ogn'hor,
Se parla i rigori
Di lequa dar cor
Il viuo &c.

Anzi ben dir ti posso,
Che sol per mio contento
Ne darà quella mensa
Ad ogni affanno tuo grata licenza
E' già che si fidel fosti ad amore,
Haurà perpetuo esilio il tuo dolore

Tom. Dunque al goder non si ritardi il passo:
Olà? ne venga Ergeste.

S C E N A IV.

Ergeste, e detti.

Erg. **E** Comi à cenni pronto
Tom. Ergeste io voglio

Perche il rege straniero
Ammiri di Corinto
La maestade, il foglio
Che di repente pronta
Sia cauta mensa, ed'ogni preciosa
Gemma risplenda: Addio pronto ese-

Erg. Son pronto ad obbedirti (guissi

S C E N A V.

Floridea è Ergeste.

Flor. **E** Doue, doue Ergeste? *ta*

Erg. Vado à far prepar splendida men-
Per il tuo rege Arbante

Flor. Et è contenta la mia bella Tomiri

Erg. Anzi vol con gran pompa

Mos-

Mostrar la sua grandezza

Flor. Oh giorno d'allegrezza

Fusse Ergeste per noi:

Erg. Dal Ciel lo spero.

Flor. Ah veridico fosse il tuo pensiero.

Erg. Floridea affretto il piede. Addio addio.

Ogni cenno d'un regnante

E gran legge à vn fido cor

S'ubbidisce in vn instante

Benche figlio del rigor.

Ogni cenno &c.

S C E N A V J.

Rosidauro, e Floridea.

Flor. **M**A' qui sen viene appunto

La cagion del mio ardore

Oh come bello: sembra il dio d'amore

Ros: Il ruscelletto col pie d'argento

Sol è contento.

Quando del mare torni al bel sen

Ed il mio core

Stà in gran dolore

Se uà lontano da te mio ben.

Il ruscelletto &c.

Flor: E pur caro è galante? à tempo giungi

Ros: Per ben seruirti ò bella

Vorrei l'ali alle piante hauer già pronte.

Flor: Vna grata nouella.

Deggio recarti!

Ros: E qual sarà?

Flor: Il tuo Arbante.

Alla mensa reale oggi richiesto

Fù da Tomiri.

Ros: Oh' dei molto ne godo.

Flor: E spero in breue

Di Corinto sentir all'alte torri

Ri-

Risuonar l'allegrezze

Ros: Lo voglia il Cielo:

deggio

Flor: Intanto con frettoloso piede andar io

Ad assister Tomiri.

Ros: Ed io il mio Rege

Flor: Addio mio bene

Ros: A riuederfi ò Cara

Flor. aria Sarò l'alba d'un bel giorno

Son foriera di te mio sol

Tù con rapido ritorno

Vieni à tormi l'ombre del duol

Sarò l'alba &c. *parte sia*

Ros. aria Nouo alfeo la mia dretura

Seguio cangiato in Onda

Per lauar la fè delura

Se baciò straniera sponda

Nouo alfeo &c. *parte sia*

S C E N A VII.

Tomiri è Ergeste:

Tom. **E**Rgeste.

Erg. Mia reina

Tom. E pronto il tutto

Erg. Non manca ò mia regiante,

Per hauer de tuoi cenni ogni contento,

Ch'hora ne giunge il libico Monarca.

Tom. Parto uerso il giardino, Ergeste segui

Con più saggio pensiero,

Jui attender conuienni

Il Rege forastiero

Aria: S'io ti seguo ò nume arciero

Assistimi con solami

Rallegra questo sen

Che solo il mio pensiero

Gode del tuo seren

S'io ti &c.

SCE-

40 A T T O

S C E N A V I I I .

Rosidauro è Amore invisibile

Rosid. Aria. **C**on gran diletto io sento
 Brillarmi il cor nel sen
 E parmi che à momento
 Spuntar possa il seren
 Con gran &c.

Arbante non ritrouo

Fosse al giardin portò ueloce il piede

Amo. Rosidauro? Rosidauro mio sire?

Signor e doue siete.

Mà qui nessuno inuito?

qual ingauno sei mai?

Am. Ferma, et ascolta.*Ros:* Ah no che non fu errore,
 parla, dimi chi sei?*Amo.* Io son Amore.*Ros:* Amore?*Amo.* Nulla temer che teco alto presaggio
 Hor discoprir io uoglio.

Tu sarai fortunato,

El Rege Arbante di Corinto al foglio.

Ros: Oh giorno auenturato, e com'è doue?*Amo.* Vanne uola, e rapporta

Tutto ciò che narrai

Con spedita fauella.

Ros. Aria Cangid gl'influssi rei crinita stella

Se tuona il Ciel non sempre

Fulmini auentar suol

Ne puo frà dure tempore

Fermarsi ogni hora il duol

Se tuona &c.

parte uia

T E R Z O 41

S C E N A I X .

Luogo dell'iofo

Tomiri, Arbante, Ergeste, Rosidauro, Florida
 è poi amore in macchina.

Tom. **P**Arche uoglia ancora il prato
 Hoggi in uer fior dell'usato
 Festegiar al mio garrir.
 Se con fiori,
 e grati odori
 La mià speme sà nudrir.

Arba. Ed ecco alta Regina

Ch'alle tue gratie l'alma mia s'inchina

Tom: Gradisci ò gran regnante,

quel ch'affetto deuoto

Hora ti porge in noto

Erg. Regina il tutto e pronto.*Tom.* Intesi, hor uieni

Della mia mensa ad honorar il seggio.

Arba. Regina d'alto preggio;

Io nell'honor confuso

Non so che replicare, e nel silenzio

Adorro ogni tuo Cenno.

Flor: Rosidauro il tuo Arbante

Mi pare di gran senno.

Rosid. E un Rè galante*Tom:* Seggia mio Sire*Arba.* Ecco ubbidisco o bella.*Tom.* Sedete ancora o Ergeste.*Erg.* Humile ecco m'inchino*Fior:* Rosidauro gentile.

Miraste più tal pompa?

Rosid. Non mai simile.*Tom.* Come le piace o Sire

Il Clima, è questo Regno?

Arb. E bello al maggior segno

Cer-

Certo io lo credo

Sol per opra de dei

Erg. E si fertile, e pingue

Ch'incolta spiaggia non u' si distingue.

Tom. Prego se pur gli aggrada

Darmi qualche contezza

Del libico emisfero.

Arb. Egli e di sito immenso.

Ma à parlar con schietteza

Erg. Donde vengono i Regi;

Arb. Sol dal proprio ualore;

E si conuene alla mia destra ardità

Per ottenere è la Corona el Regno.

Erg. Sol ualor della Spada il Scettro e degno.

Flor. E non per descendenza

Tom. Si concede lo Scettro?

Arb. Anzi per questa.

Tom. Dunque perche col sangue!

Arb. O mia bella Tomiri,

Se non ti spiace udire in breui accenti

Di mia uita i portenti:

Tom. Anziosa gli attendo.

Arb. Da Rosidauro à me sempre fedele

Ti sia palese il mio destin crudele

Rosid. Era in età bambina, all' hora quando,

Priuo di genitori

Il mio nume, il mio Rege,

Fu da competitori

Persequitato à morte?

Con dir, che d'alto germe

Discendeua la sua stirpe, e che Europeo

Fù più tosto creduto,

Che nella libia nato.

Erg. O strano fato.

Rosid. E tal da Olerio suo:

Tom. Dà chi?

Da-

Rosid. Dà Olerio suo fido custode
Fù sempre dichiarato.

Erg. Come?

Amore in aria Silentio, che amore

machina Qui lieto sen uiene

Coll'aure serene

Di veri contenti,

Fuggite ò tormenti,

Che non hà luogo il duolo,

Doue amor spiega il volo.

Silentio &c. *Amore scende à terra*

Ed ecco ò mia Tomiri

Della tua fede il sospirato frutto,

Esulti il regno tuto;

Hor che il perduto Rege,

Erippo il tuo germano

Sotto l'ombra d'Arbante,

Asconde quel diadema alto, è sourano.

Tom. E farà ver mio nume?

Erg. E creder deggio ò Dio?

Amor. Si che Arbante egli è d'esso,

Il Rege di Corinto.

Erg. Superata, è la sorte, il fato è vinto.

Rosid. Lo stupido rimango

Flor. La gioia mi confonde.

Amor. Il nume arcier sempre dolceze asconde.

Arban. Mà come amor; se in libia nato io

Amor. Non sono ascosi ai numi (puote,

Quegli archani, che l'huom ragir non

Equella stella d'or chi al braccio splende.

Quella à Conto, ò al regno tuo ti rende

Tom. mia Dalla menza si corta nel foglio

Hor che Erippo à Coriua tornò

Altra gioia goder io non voglio,

L'Altro bene bramar io non so,

Dalla mensa &c.

O

Erge. O mio Rè, Mio ristoro .

Arban. Ergeste mio tesoro ,

Flo. Io di giubilo moro :

Rosid. Non so doue mi sia

Tom. Sù sù fidi vassalli

Date di gioia il segno ?

Hor che Erippo torno salvo nel Regno

Choro Viua Erippo Viua , viua,
Viua , viua , il nostro Rè
Sempre pronta alla tua voglia ,
Senza tema , senza doglia
Sia de suditti la fè .

Viua Erippo &c.

Arban O mio Nume adorato

Eccoti il core in dono :

Mentre per fe ritorno al patrio trono

Am: aria La fe di Tomiri

Si vana si si

Che sol per lei splende

Di giubilo il di .

la fe &c.

Tom. Eccoti ò mio Germano , consegna lo

Mio sospirato Erippo *scettro al fratello*

Il comando , il tuo Regno ;

Che sol di te sia questo scettro degno]

Arban. Non fia ver mia Tomiri ,

Va l'arbitio reale

Da te lunge si miri ;

E benche sia l'germano

Sarotti io sol fido compagno al opra

Erges. Sù di amesi reali

Si coroni , si copra ,

Che doppo vn lungo esiglio

E ben douer , che si rallegrì il Ciglio

Am. Quest' è il manto reale ,

Che un tempo il tuo gran Padre

Jui

Jui n'accolse , ed il pupillo el giusto :

Tu al pari te lo cingi , e ti ricorda ,

Ne tuoi sublimi pregi ,

Che sol dal Ciel hanno la vita i Regi

Erg. aria. Sia quel manto ò mio germano

Di pietade usbergo è scudo

Di rapine affatto ignudo :

Vanti sol prodiga mano

Sia quel &c.

Hor si conduchi al soglio ,

Ch' il popolo anelante

Di vedere il suo Rè sempre sospira

Arb. I decreti del Ciel tutto deuoto

Obediente adoro .

aria. Si mio nume tutelare

Mio sostegno , e mio ristor :

Solo te saprà adorare

Il mio Regno è questo cor :

Erg. Ecco ò fidi vassalli ,

Ecco d'Adrasto il sospirato figlio ;

Ecco il Re di Corinto ,

Che rende questa spiaggia ogn'hor giuli- (ua

Choro Viua Erippo viua viua .

Fine dell' Opra.

P R O T E S T A

I nomi fato , Destino , Numi , Amore ,
Deità , adorare , e simili , sono scherzi di
poetica Penna , non difetto di credere ; van-
tandosi l'autore , inalterabile nella Santa fe-
de cattolica . &c.

Con Licenza de' Superiori . 1700.